

Integrazioni nei libri liturgici del Rito Romano
sulla memoria facoltativa di san Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa

NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE

FEBBRAIO

27 *S. Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa*

NEL MESSALE ROMANO

27 febbraio

San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa

Dal Comune dei dottori della Chiesa, pp. 738-739, o dei santi: per un abate, p. 750.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che hai arricchito di mistica dottrina san Gregorio [di Narek],
maestro e onore del popolo armeno,
concedi a noi, illuminati dal suo insegnamento,
di imparare l'arte di conversare con te
e di sostenere sempre la nostra vita
con i sacramenti della Chiesa.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

NEL LEZIONARIO

Dal Comune dei dottori della Chiesa, o dei santi: per i religiosi.

PRIMA LETTURA

Ho amato la sapienza più della salute e della bellezza.

Dal libro della Sapienza

7, 7-10.15-16

Pregai e mi fu elargita la prudenza,
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.
La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.
L'ho amata più della salute e della bellezza,
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.
Mi conceda Dio di parlare con intelligenza
e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti,
perché egli stesso è la guida della sapienza
e dirige i sapienti.
Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole,
ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 36 (37)

℟. La bocca del giusto medita la sapienza.

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. ℟.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. ℟.

La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;
la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno. ℟.

CANTO AL VANGELO

Cfr. Gv 6, 63c.68c

℟. Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

℟. Alleluia.

VANGELO

Gesù insegnava loro come uno che ha autorità.

Dal Vangelo secondo Matteo

7, 21-29

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Parola del Signore.

NELLA LITURGIA DELLE ORE

Per la commemorazione

Nato circa nell'anno 950 nella storica regione armena dell'Andzevatsik, crebbe in una famiglia cultrice delle lettere. Da giovane entrò nel monastero di Narek, dove era abate Anania, cugino di sua madre. Frequentò la scuola del monastero e, infiammato dall'amore verso la Vergine Maria, vi trascorre tutta la sua vita come presbitero e abate, toccando le vette dell'esperienza mistica e illustrando la sua dottrina in diverse opere teologiche e spirituali. Nell'anno 1003 scrisse il celebre *Libro delle Lamentazioni* e, dopo circa due anni, entrò nel riposo di Dio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal « Libro delle Lamentazioni » di san Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa

(Oratio 70, II – IV – SCh. 78, 369 – 370)

Possa trovare rifugio in te, o Cristo

Poiché la virtù degli uomini è giudicata e definita in relazione alla salvezza ed è stato finora dimostrato che coloro che hanno ricevuto i benefici della tua misericordia, o Autore di ogni beneficio, da te, Onnipotente, sono stati fortificati; da te, Protettore, a cui ogni cosa è possibile, sono stati chiamati e inviati; hanno beneficiato del tuo perdono, o Liberatore; sono stati vivificati da te, o Incorrotto, senza subire alcuna corruzione e sono stati illuminati da te, o Rinnovatore; per questo, conoscendo cosa sia la mia natura umana, prego che possa trovare rifugio in te, Cristo, Figlio del Dio vivente, totalmente Benedetto.

Inoltre, facendo ora menzione del versetto che si addice a questa preghiera, trova giustificazione ciò che ho scritto in precedenza: « Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini, poiché come è la sua grandezza così è anche la sua misericordia » (Sir 2, 18).

In questo mio libro delle Lamentazioni non desidero affatto sminuire il merito di coloro che ottengono la salvezza, perché non è possibile giungere a Dio senza meriti.

Ma voglio glorificare il Nome del Salvatore e lodare la sua grazia rivolta a tutti, e con le mie parole dichiaro a tutti quelli che attraverso una vita buona assursero a grande onore, che c'è sempre stato bisogno del rimedio della tua misericordia.

Poiché tu sei la Vita, tu la Salvezza, tu la Salute, tu l'Immortalità, tu la Beatitudine, tu l'Illuminazione!

Concedimi il riposo dal tedio dei miei peccati così che anche tu possa riposare dal pianto e dalle mie suppliche moleste, che ti infastidiscono continuamente, o mio Giudice.

Poiché tu non gioisci di altro se non della salvezza degli uomini, Benedetto nei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 33 (34), 6. 23; 2 Tm 2, 22

℟. Guardate a Dio e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. * Il Signore riscatta la vita dei suoi servi: non sarà condannato chi in lui si rifugia.

℣. Cercate la giustizia, la fede, la carità, la pace.

℟. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi: non sarà condannato chi in lui si rifugia.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai arricchito di mistica dottrina san Gregorio [di Narek], maestro e onore del popolo armeno, concedi a noi, illuminati dal suo insegnamento, di imparare l'arte di conversare con te e di sostenere sempre la nostra vita con i sacramenti della Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

NEL MARTIROLOGIO ROMANO

Al giorno 27 febbraio va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

San Gregorio di Narek, abate, dottore degli Armeni e della Chiesa, insigne per la dottrina, gli scritti e la scienza mistica.

Integrazioni nei libri liturgici del Rito Romano
sulla memoria facoltativa di san Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa

NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE

MAGGIO

10 *S. Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa*

NEL MESSALE ROMANO

10 maggio

San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa

Dal Comune dei pastori: per un pastore, pp. 731-732, o dal Comune dei dottori della Chiesa, pp. 738-739.

COLLETTA

O Dio, che ai presbiteri e al tuo popolo
hai donato san Giovanni [De Avila]
come maestro insigne per dedizione e vita evangelica,
ti supplichiamo:
concedi che, anche ai nostri tempi,
la Chiesa cresca in santità
per l'esemplare sollecitudine dei tuoi ministri.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

NEL LEZIONARIO

PRIMA LETTURA

Noi ci rivolgiamo ai pagani.

Dagli Atti degli Apostoli
13, 46-49

In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisìdia] Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore:

“Io ti ho posto per essere luce delle genti,
perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”».

Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 22 (23)

℟. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l’anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **℟.**

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **℟.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **℟.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **℟.**

CANTO AL VANGELO

Mt 5, 16

℟. Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

℟. Alleluia.

VANGELO

Voi siete la luce del mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

5, 13-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Parola del Signore.

NELLA LITURGIA DELLE ORE

Nacque ad Almodóvar del Campo, in Spagna, attorno all'anno 1500. Ordinato presbitero, percorse tutta l'Andalusia predicando il Vangelo di Cristo. Con molti scritti illustrò ai presbiteri gli insegnamenti e la grande importanza del Concilio di Trento, della cui riforma fu voce insigne. Ingiustamente sospettato di eresia, non rifuggì né la prova né il carcere, esponendo con più fervore la dottrina cattolica. Si addormentò nel Signore il 10 maggio 1569 a Montilla, in diocesi di Cordova, dove si era ritirato negli ultimi anni.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa (p. 1686) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli « Scritti » di san Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa

(Trattato dell'amore di Dio verso di noi, 1.2.4: Madrid 2004)

L'amore di Cristo, il suo volto che sempre contempla il Padre

La causa che maggiormente rende il nostro cuore unito all'amore di Dio è considerare l'infinito amore che lui ha avuto per noi e con lui, il suo Figlio benedetto, nostro Signore. Questo è ciò che muove il cuore ad amare, più che i benefici; chi beneficia un altro dà a lui qualcosa che lui stesso possiede; chi ama, invece, dà se stesso con tutto quello che ha e non gli rimane nulla da dare.

Dunque vediamo ora, Signore, se voi ci amate e se è così che ci amate, quanto è grande, allora, l'amore che avete per noi.

I genitori amano molto i figli, ma davvero ci amate come un padre? Non siamo entrati nel profondo del vostro cuore, Dio mio, se non per vedere tutto questo; ma il vostro Unigenito che è disceso da questo seno, ha portato il segno di questo e ci ha comandato di chiamarti Padre per la grandezza dell'amore che hai avuto per noi. E, soprattutto, ci ha detto di non chiamare nessun altro con il nome di padre sulla terra, perché tu solo sei nostro Padre. Perché così come tu solo sei buono per la grandezza della tua sovrana bontà, così tu solo sei Padre; e in tal modo lo sei e tali opere fai perché in virtù delle tue viscere paterne non c'è alcuno che possa chiamarsi così.

E se tuttavia non credi a questo amore, ammira tutti i benefici che egli ti ha concesso perché tutti questi sono pegno e testimonianza del suo amore. Fai il conto di quanti sono questi benefici e troverai che tutto quanto c'è in cielo e sulla terra, e tutte le tue ossa e i sensi che ci sono nel tuo corpo, e tutte le ore e i momenti della tua vita, tutti sono benefici del Signore. Guarda anche quante buone ispirazioni hai ricevuto e quanti beni in questa vita hai avuto; guarda anche da quanti pericoli in questa vita ti ha liberato e in quante malattie e disastri potevi cadere se lui non ti avesse liberato. Tutti questi sono segni che manifestano il suo amore. E infine rivolgiti lo sguardo a tutto questo mondo che per te è stato fatto solo per amore; tutto questo mondo e tutto ciò che in esso c'è, significa amore, predica amore e ti domanda amore.

Ora, però, vediamo quanto grande è stato l'amore che ha avuto per noi questo Figlio che ci ha dato. Non c'è nessuna lingua che sia degna di dirlo! Alcuni ignoranti e inesperti non riescono a rendersi conto di questo amore e di come questo amore nasca dalla perfezione della cosa amata. L'amore di Cristo non nasce dalla perfezione che c'è in noi, ma da ciò che lui possiede, cioè da quel volto che sempre contempla il Padre.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 3, 18-19; Gv 3, 16

℟. Siate in grado di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, * perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Alleluia.

℣. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna:

℟. perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Alleluia.

ORAZIONE

O Dio, che ai presbiteri e al tuo popolo hai donato san Giovanni [De Avila] come maestro insigne per dedizione e vita evangelica, ti supplichiamo: concedi che, anche ai nostri tempi, la Chiesa cresca in santità per l'esemplare sollecitudine dei tuoi ministri. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

NEL MARTIROLOGIO ROMANO

Al giorno 10 maggio va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa, percorse tutta la regione andalusa, in Spagna, predicando Cristo; sospettato ingiustamente di eresia, fu gettato in carcere, dove scrisse la parte più importante della sua dottrina spirituale.

Integrazioni nei libri liturgici del Rito Romano
sulla memoria dei santi Marta, Maria e Lazzaro

NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE

LUGLIO

29 Ss. Marta, Maria e Lazzaro

Memoria

NEL MESSALE ROMANO

29 luglio

Santi Marta, Maria e Lazzaro

Memoria

Ant. d'ingresso

Cfr. Lc 10, 38

Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta,
lo ospitò nella sua casa.

COLLETTA

O Dio,
il tuo Figlio ha richiamato Lazzaro dal sepolcro alla vita
e ha accettato l'ospitalità nella casa di Marta:
concedi a noi che, servendolo fedelmente nei fratelli,
siamo nutriti con Maria dall'ascolto della sua parola.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

SULLE OFFERTE

O Signore, proclamando le meraviglie
operate nei tuoi santi amici Marta, Maria e Lazzaro,
umilmente imploriamo la tua misericordia:
come ti fu gradita la loro premurosa dedizione d'amore,
così ti sia accetto il nostro servizio sacerdotale.
Per Cristo nostro Signore.

Ant. alla comunione

Cfr. Gv 11, 27

Disse Marta a Gesù:
«Tu sei il Cristo,
il Figlio del Dio vivente,
colui che viene nel mondo».

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al Corpo e al Sangue del tuo Figlio unigenito
ci liberi, o Signore, dagli affanni delle cose che passano,
perché, sull'esempio dei santi Marta, Maria e Lazzaro,
progrediamo sulla terra nella carità sincera
e godiamo senza fine della tua visione nel cielo.
Per Cristo nostro Signore.

NELLA LITURGIA DELLE ORE

29 luglio

SANTI MARTA, MARIA E LAZZARO

Memoria

I fratelli Marta, Maria e Lazzaro ricevettero il Signore come ospite nella loro casa a Betania. Marta lo servì con delicatezza e Maria lo ascoltò con devozione. Con le loro preghiere ottennero che il fratello ritornasse in vita.

Dal Comune dei Santi (p. 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai « Sermoni » di san Bernardo, abate

*(Sermone 3 nella festa dell'Assunzione della beata Vergine Maria, 4.5:
Le opere di San Bernardo, Sermoni per l'anno liturgico 2, Roma 2021)*

La regola della carità distribuisce nella nostra casa tre ministeri

Consideriamo, o fratelli, come in questa nostra casa l'ordine della carità ha distribuito tre compiti: il servizio a Marta, la contemplazione a Maria, la penitenza a Lazzaro. Qualunque anima che sia perfetta possiede tutte e tre insieme queste cose, e però sembra piuttosto che a ciascuna si addica meglio l'una o l'altra di esse, per cui alcuni si danno alla santa contemplazione, altri sono dediti al servizio dei fratelli, altri infine ripensano al loro passato nell'amarezza della loro anima, come gli uccisi che dormono nei sepolcri. Sì, è necessario proprio questo, che Maria sperimenti il suo Dio con sentimenti di tenerezza e di esaltazione, che Marta si occupi del prossimo con benevolenza e misericordia, che Lazzaro con tristezza e umiltà pensi a se stesso.

Ciascuno consideri in quale di questi stati si trova. «Anche se in mezzo a questa città si trovassero questi tre uomini, Noè, Daniele e Giobbe, essi, con la loro giustizia, salveranno se stessi, dice il Signore, ma non salveranno il figlio né la figlia» (Ez 14, 16). Non vogliamo illudere nessuno; voglia il cielo che nessuno di voi illuda se stesso! Quelli ai quali non è stato affidato alcun incarico, né attribuito alcun servizio, dovranno assolutamente stare seduti, o con Maria ai piedi di Gesù, o certo con Lazzaro nel recinto del sepolcro.

Perché Marta non dovrebbe inquietarsi per molte cose dato che è sollecitata per molti? A te però, che non ti trovi in questa necessità, delle due una è necessaria: o non turbarsi affatto, ma deliziarsi maggiormente nel Signore; oppure, se non sei ancora in grado di fare ciò, non preoccuparti per molte cose, ma come il Profeta dice di sé, occupati di te stesso.

Ma pure la stessa Marta è necessario che venga ammonita, ricordandole che ciò che soprattutto è richiesto negli amministratori è che siano trovati fedeli. Sarà fedele colui che non cerca il suo interesse proprio, ma quello di Gesù Cristo, che abbia un'intenzione pura, che non faccia la sua volontà, ma quella del Signore, e agisca in modo ordinato. Ce ne sono, infatti, il cui occhio non è semplice, e ricevono la ricompensa che si meritano. Ce ne sono che si lasciano portare dai loro sentimenti interiori, e tutto ciò che offrono ne resta inquinato, proprio perché in essi si trova solo la loro volontà propria.

Vieni ora con me al canto nuziale, e consideriamo come lo sposo, là dove chiama la sposa, non ha omesso nessuna di queste tre cose, e non ne ha aggiunte altre: «Alzati, dice, affrettati amica mia, mia bella, mia colomba, e vieni». Non è forse amica colei che, intenta agli interessi del Signore, con fedeltà mette a sua disposizione persino la propria vita? Tutte le volte, infatti, che per uno dei suoi fratelli più piccoli interrompe lo studio spirituale, offre spiritualmente per lui la propria vita. E non è forse bella colei che, contemplando a volto scoperto la gloria del Signore, si trasforma nella medesima immagine di chiarezza in chiarezza, come sotto l'azione dello Spirito? E non è forse una colomba quella che piange e geme nelle fessure della roccia, nei buchi della muraglia, come fosse sepolta sotto una pietra?

RESPONSORIO

Gv 12, 1-3

℟. A Betania, dove si trovava Lazzaro, che Gesù aveva risuscitato dai morti, fecero per lui una cena * e Marta serviva.

℣. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù.

℟. E Marta serviva.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Gesù alzò gli occhi e gridò a gran voce:
Lazzaro, vieni fuori!

ORAZIONE

O Dio, il tuo Figlio ha richiamato Lazzaro dal sepolcro alla vita e ha accettato l'ospitalità nella casa di Marta: donaci che, servendo fedelmente i nostri fratelli, siamo nutriti con Maria dall'ascolto della sua parola. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vespri

Ant. al Magn. Gesù amava come veri amici
Marta, sua sorella Maria e suo fratello Lazzaro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

NEL MARTIROLOGIO ROMANO

Al giorno 29 luglio va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

Memoria dei santi fratelli Marta, Maria e Lazzaro, che accolsero con familiarità e servirono il Signore Gesù nella loro casa a Betania, aprendo con gioia le orecchie e i cuori all'ascolto delle parole divine sul regno dei cieli e credendo in colui che, risorgendo, ha vinto la morte.

Integrazioni nei libri liturgici del Rito Romano
sulla memoria facoltativa di santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa

NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE

SETTEMBRE

17 *S. Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa*

NEL MESSALE ROMANO

17 settembre

Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa

Dal Comune delle vergini: per una vergine, pp. 741-743, o dal Comune dei santi: per una monaca, p. 752, o dal Comune dei dottori della Chiesa, pp. 738-739.

COLLETTA

O Dio, fonte della vita,
che hai colmato di spirito profetico
santa Ildegarda [di Bingen],
donaci, per il suo esempio e la sua intercessione,
di discernere le tue vie
e di riconoscere, nell'oscurità di questo mondo,
lo splendore della tua luce.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

NEL LEZIONARIO

PRIMA LETTURA

Forte come la morte è l'amore.

Dal Cantico dei Cantici

8, 6-7

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 44 (45)

℟. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. ℟.

Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. ℟.

Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. ℟.

CANTO AL VANGELO

℟. Alleluia, alleluia.

Questa è la vergine saggia
che il Signore ha trovato vigilante;
all'arrivo dello Sposo
è entrata con lui alle nozze.

℟. Alleluia.

VANGELO

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

Dal Vangelo secondo Matteo

25, 1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Parola del Signore.

NELLA LITURGIA DELLE ORE

17 settembre

SANTA ILDEGARDA DI BINGEN, VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Nacque nel 1098 a Bermersheim vor der Höhe ed emise la professione monastica nell'anno 1115 presso l'abbazia benedettina di Disibodenberg. Verso il 1150 fondò il monastero di Rupertsberg, presso Bingen, di cui fu badessa. Esperta nelle scienze naturali e nell'arte musicale, in molti scritti espose al popolo e al clero le rivelazioni che aveva sperimentato nella contemplazione mistica. Predicò le opere di penitenza e confutò gli errori contro la dottrina, così che anche i principi e i Romani Pontefici ricorsero a lei per chiedere consiglio. Colpita da una malattia, morì nel 1179.

Dal *Comune delle vergini* (p. 1672) o *delle sante: religiose* (p. 1728) o *dei dottori della Chiesa* (p. 1634) con *salmodia del giorno del salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle Epistole di santa Ildegarda, vergine e dottore della Chiesa

(Ep. LII a Wernerio di Kircheim – PL 197, 269 – 271)

L'immagine della Chiesa

Giacendo a lungo in uno stato di malattia, nell'anno millecentosettanta dell'incarnazione del Signore, essendo vigile nel corpo e nell'anima, vidi una bellissima immagine che aveva l'aspetto femminile, tanto soave e deliziosa, con una bellezza tale che nessuna mente umana avrebbe potuto comprendere e con una statura tale che dalla terra raggiungeva il cielo.

Inoltre il suo volto rifulse di splendida luce e il suo occhio guardò al cielo. Era rivestita di una veste candidissima di seta bianca e avvolta in un mantello adornato di pietre preziosissime, e cioè di smeraldo, zaffiro, perle e gemme, avendo ai piedi dei calzari di onice. Ma il suo volto era cosparso di polvere, la veste era stata strappata sul lato destro, il suo elegante mantello aveva perso la sua bellezza e i suoi calzari si erano anneriti.

E nell'alto del cielo gridava a gran voce e triste, dicendo: «Guarda, o cielo: il mio volto è stato imbrattato; e tu, terra, piangi perché la mia veste è stata strappata; e tu, abisso, trema perché i miei calzari si sono anneriti». E poi diceva: «Io rimasi nascosta nel seno del Padre, finché il Figlio dell'Uomo, che è stato concepito in maniera verginale ed è nato, ha effuso il suo sangue, e con il suo sangue mi ha sposata e avuta in dote».

Infatti i segni delle ferite del mio sposo di recente si sono dischiuse, finché saranno aperte le ferite dei peccati degli uomini. I sacerdoti, che avrebbero dovuto rendermi candida e servire nella purezza, contaminano queste stesse ferite di Cristo, passando da una chiesa all'altra per la loro eccessiva avidità. E con ciò logorano la mia veste, poiché prevaricano la legge, il Vangelo e il proprio sacerdozio, e imbrattano il mio mantello perché non osservano affatto i precetti istituiti per loro: infatti non li osservano con buona volontà e perfettamente nell'astinenza, come indica lo smeraldo,

né nell'elargizione delle elemosine, come simboleggia lo zaffiro, né in tutte le altre opere buone e giuste (con cui Dio viene onorato attraverso il simbolo degli altri tipi di gemme). Inoltre imbrattano anche al di sopra i miei calzari, perché essi non seguono la rettitudine né i sentieri aspri e duri della giustizia, né danno il buon esempio ai loro fedeli, pur avendo io al di sotto dei miei calzari, per così dire in un luogo recondito, il candore della verità in alcuni dei miei fedeli.

Ed udii una voce dal cielo che diceva: «Questa immagine designa la Chiesa. Perciò tu, uomo, che vedi queste cose e ascolti i suoi lamenti, riferiscile ai sacerdoti che sono stati ordinati e costituiti per reggere e insegnare al popolo di Dio e ai quali con gli apostoli è stato detto: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura».

RESPONSORIO

Cfr. Dn 2,21-22; 1 Cor 12, 11

℟. Il Signore concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere; * svela cose profonde e occulte e presso di lui abita la luce.

℣. Tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

℟. Svela cose profonde e occulte e presso di lui abita la luce.

ORAZIONE

O Dio, fonte della vita, che hai colmato di spirito profetico santa Ildegarda [di Bingen], donaci, per il suo esempio e la sua intercessione, di discernere le tue vie e di riconoscere nell'oscurità di questo mondo lo splendore della tua luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

NEL MARTIROLOGIO ROMANO

Al giorno 17 settembre va aggiunto, in seconda posizione, l'elogio seguente:

Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa, esperta di scienze naturali, medicina e musica, espose e descrisse piamente in alcuni libri le mistiche contemplazioni delle quali aveva avuto esperienza.

Integrazioni nei libri liturgici del Rito Romano
sulla memoria facoltativa di santa Faustina Kowalska, vergine

NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE

OTTOBRE

5 *S. Faustina Kowalska, vergine*

NEL MESSALE ROMANO

5 ottobre

Santa Faustina Kowalska, vergine

Dal Comune delle vergini: per una vergine (pp. 741-743), oppure dal Comune dei santi e delle sante: per i religiosi (pp. 753-754).

COLLETTA

O Dio, che a santa Faustina [Kowalska]
hai elargito il dono di diffondere le immense ricchezze
della tua infinita misericordia,
per sua intercessione concedi a noi,
sul suo esempio,
di confidare pienamente nella tua bontà
e compiere opere di carità con animo generoso.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

NEL LEZIONARIO

PRIMA LETTURA

Conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

3, 14-19

Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 102 (103)

℟. Benedici il Signore, anima mia.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **℟.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **℟.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **℟.**

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **℟.**

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza. **℟.**

CANTO AL VANGELO

Cfr. Mt 11, 25

℟. Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

℟. Alleluia.

VANGELO

Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

Dal Vangelo secondo Matteo

11, 25-30

In quel tempo, Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

NELLA LITURGIA DELLE ORE

5 ottobre

SANTA FAUSTINA KOWALSKA, VERGINE

Memoria facoltativa

Nata nel 1905 a Głogowiec in Polonia, consacrò a Cristo la sua breve vita nella Congregazione delle Suore della beata Maria Vergine della Misericordia. Accogliendo la chiamata a far conoscere l'amore misericordioso di Dio, lasciò nel *Diario dell'anima* la testimonianza della sua esperienza mistica e suscitò l'opera di annuncio e invocazione della Divina Misericordia in tutto il mondo. Morì a Cracovia nel 1938.

Dal Comune delle vergini (p. 1688) o delle sante: religiose (p. 1744) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall' « Omelia » del papa san Giovanni Paolo secondo, nella canonizzazione di santa Faustina Kowalska

(Acta Apostolicæ Sedis, 92 [2000] 671-672)

Annuncio della misericordia di Cristo

È davvero grande oggi la mia gioia, nel proporre a tutta la Chiesa, quasi dono di Dio per il nostro tempo, la vita e la testimonianza di suor Faustina Kowalska. Dalla divina Provvidenza la vita di questa umile figlia della Polonia è stata completamente legata alla storia del ventesimo secolo, il secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle. È, infatti, tra la prima e la seconda guerra mondiale che Cristo le ha affidato il suo messaggio di misericordia. Coloro che ricordano, che furono testimoni e partecipi degli eventi di quegli anni e delle orribili sofferenze che ne derivarono per milioni di uomini, sanno bene quanto il messaggio della misericordia fosse necessario.

Disse Gesù a suor Faustina: « L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia » (*Diario*). Attraverso l'opera della religiosa polacca, questo messaggio si è legato per sempre al secolo ventesimo, ultimo del secondo millennio e ponte verso il terzo millennio. Non è un messaggio nuovo, ma si può ritenere un dono di speciale illuminazione, che ci aiuta a rivivere più intensamente il Vangelo della Pasqua, per offrirlo come un raggio di luce agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi? Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra? A noi non è dato di saperlo. È certo tuttavia che accanto a nuovi progressi non mancheranno, purtroppo, esperienze dolorose. Ma la luce della divina misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio.

Come gli Apostoli un tempo, è necessario però che anche l'umanità di oggi accolga nel cenacolo della storia Cristo risorto, che mostra le ferite della sua crocifissione e ripete: «Pace a voi!». Occorre che l'umanità si lasci raggiungere e pervadere dallo Spirito che Cristo risorto le dona. È lo Spirito che risana le ferite del cuore, abbatte le barriere che ci distaccano da Dio e ci dividono tra di noi, restituisce insieme la gioia dell'amore del Padre e quella dell'unità fraterna.

Cristo ci ha insegnato che «l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma è pure chiamato a “usar misericordia” verso gli altri: Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5, 7)» (*Dives in misericordia*, 14). Egli ci ha poi indicato le molteplici vie della misericordia, che non perdona soltanto i peccati, ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini. Gesù si è chinato su ogni miseria umana, materiale e spirituale.

Il suo messaggio di misericordia continua a raggiungerci attraverso il gesto delle sue mani tese verso l'uomo che soffre. È così che lo ha visto e lo ha annunciato agli uomini di tutti i continenti suor Faustina, che nascosta nel suo convento di Lagiewniki, in Cracovia, ha fatto della sua esistenza un canto alla misericordia: « Misericórdias Dómini in ætérnum cantábo » [Sal 89 (88)].

RESPONSORIO

Cfr. Sal 88 (89), 2; 102 (103), 8

R. Canterò in eterno l'amore del Signore, * di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

V. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

R. Di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

ORAZIONE

O Dio, che a santa Faustina [Kowalska] hai elargito il dono di diffondere le immense ricchezze della tua infinita misericordia, per sua intercessione concedi a noi, sul suo esempio, di confidare pienamente nella tua bontà e compiere opere di carità con animo generoso. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

NEL MARTIROLOGIO ROMANO

Al giorno 5 ottobre va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

Santa Faustina Kowalska, vergine, delle Suore della beata Maria Vergine della Misericordia, fu sollecita nella propagazione del mistero della divina misericordia. Morì santamente nel Signore a Cracovia, in Polonia.